



## FEDE GALIZIA

(Milano 1574/78 – 1630)

Fede Galizia nacque e visse a Milano nei primi 30 anni del '600. Milano e tutto il Ducato a quel tempo erano contesi tra Francesco I re di Francia e Carlo V re di Spagna. Quest'ultimo vi installò il figlio Filippo. Milano rimase spagnola sino all'inizio del XVIII secolo. Con San Carlo e con Federico Borromeo divenne uno fra i principali centri della Controriforma. La Chiesa cattolica con il Concilio di Trento dovette rispondere all'ondata iconoclasta causata dal protestantesimo, rimarcando la funzione didattica delle immagini sacre.

Le arti figurative dunque dovevano essere la *Biblia pauperum*, la bibbia dei poveri analfabeti ossia la maggior parte delle persone, per cui in esse vi doveva essere

chiarezza, verità, aderenza alle scritte.

Figlia del pittore miniaturista trentino Nunzio Galizia, Fede inizia a lavorare all'età di 12 anni, come era uso al tempo, nella bottega del padre. La sua data di nascita è incerta forse intorno al 1574 o al 1578 se si da fede alla lunga iscrizione - non di mano dell'autrice - sul Ritratto di Paolo Morigia in cui Fede espresse forte caratterizzazione fisiognomica e diede precisa e dettagliata attenzione al riflesso delle finestre sulle lenti degli occhiali che lo storico tiene in mano. Questa attenzione nel rendere i particolari, Fede la acquisì nella bottega dove divenne soprattutto pratica nell'incisione e nella miniatura. Esegui il ritratto di suo padre, di sua madre e di due nobildonne milanesi - purtroppo perduti -, mentre nel 1596, datò e firmò Giuditta con la testa di Oloferne, dipinto in cui indugiò più nella cura di vesti e di gioielli, che nella esaltazione della drammaticità della scena, come ancora era in uso sul finire del '500.

Difatti anche un'altra donna, Lavinia Fontana, cimentatasi qualche anno dopo in ambiente romano, in una Giuditta, la rese in un modo molto simile. D'altronde Caravaggio ancora doveva realizzare la sua versione della storia di Giuditta commissionata dal banchiere Ottavio Costa, dipinto del quale il banchiere fu talmente geloso da tenerlo dietro una tenda per selezionare a chi mostrarlo e che lo raccomandò caldamente ai suoi eredi nel suo testamento affinché non fosse venduto.

Tornando a Fede Galizia, e alla sua Giuditta l'opera è fondamentale per essere la prima documentata su questo soggetto da parte di una donna pittrice.

Ma ciò che rese la Galizia una figura centrale nel panorama artistico milanese sono la realizzazione delle sue nature morte. La prima porta la firma e la data, 1602 ma non è detto che ne produsse altre prima non datandole.

A conferma dell'assoluta sua precocità ed importanza in questo genere vi sono alcune esigue produzioni di pochi altri artisti come le nature morte del Maestro di Hartford; i

fiori di Jan Bruegel, due ceste di Ambrogio Figino; e naturalmente la "fiscella" del Caravaggio giunta a Milano nel 1599, nelle collezioni del Card. Borromeo.

La fama di pittrice di nature morte se vogliamo recentemente acquistata presso gli studiosi, ha oscurato tuttavia l'attività di ritrattistica che ha sempre portato avanti, di autrice di alcune pale d'altare , e di numerose copie soprattutto da Leonardo e Correggio molto apprezzate dai collezionisti.

Non deve essere stata l'ultima neanche in questi generi di pittura se arrivò ad eseguire i ritratti del medico della peste, citato anche dal Manzoni, Lodovico Settala e del noto artista Federico Zuccari.

E' difficile pensare, osservando le sue opere, che Fede Galizia sia stata un'autodidatta, che abbia assorbito, semplicemente guardando, la lezione della tradizione lombarda e dei contemporanei soprattutto la ritrattistica borghese di Lorenzo Lotto e Giovanni Battista Moroni.

Ma a quel tempo si badava di più al merito che non al genere di appartenenza. Pertanto Fede Galizia si guadagnò sul campo la fama tra i suoi colleghi.

Il 21 giugno del 1630, durante la peste di Milano, quella resa famosa da Alessandro Manzoni nei Promessi Sposi, la nostra Fede redasse il proprio testamento. Morì poco dopo sopraffatta dalla malattia.

Giulia Silvia Ghia

### **Bibliografia essenziale:**

Flavio Caroli, Fede Galizia, Torino 1989, ed. Allemandi.

Consuelo Lollobrigida, Itinerari romani. Donne che dipingono. Sulle tracce delle artiste dal XVI al XXI secolo, Foligno, 2013, Fede Galizia, pag. 20.

[http://www.treccani.it/enciclopedia/fede-galizia\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/fede-galizia_(Dizionario-Biografico)/)

### **Fronte Immagine:**

Giuditta con la testa di Oloferne (1596), Ringling Museum of Art, Sarasota (Florida).

Riferimenti fotografici:

[https://it.wikipedia.org/wiki/Fede\\_Galizia#/media/File:Judith\\_with\\_the\\_head\\_of\\_Holofernes.jpg](https://it.wikipedia.org/wiki/Fede_Galizia#/media/File:Judith_with_the_head_of_Holofernes.jpg)